

# Guerra dei topi e delle rane (1826)

Giacomo Leopardi

TITOLO: Guerra dei topi e delle rane (1826)

AUTORE: Giacomo Leopardi

TRADUTTORE:

CURATORE: Walter Binni

NOTE:

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza  
specificata al seguente indirizzo Internet:  
<http://www.liberliber.it/biblioteca/licenze/>

TRATTO DA: Giacomo Leopardi, "Tutte le opere"  
a cura di Walter Binni,  
con la collaborazione  
di Enrico Ghidetti  
Volume primo  
Sansoni editore 1989  
sesta edizione (prima edizione 1969)

CODICE ISBN: 88-383-0875-6

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 27 ottobre 1999

INDICE DI AFFIDABILITA': 1

- 0: affidabilità bassa
- 1: affidabilità media
- 2: affidabilità buona
- 3: affidabilità ottima

ALLA EDIZIONE ELETTRONICA HANNO CONTRIBUITO:  
Vittorio Volpi, [volpi@galactica.it](mailto:volpi@galactica.it)

REVISIONE:

Catia Righi, [catia.righi@risorsei.it](mailto:catia.righi@risorsei.it)

# **Livros Grátis**

<http://www.livrosgratis.com.br>

Milhares de livros grátis para download.

# GUERRA DEI TOPI E DELLE RANE

[1826]

## CANTO PRIMO

1

Sul cominciar del mio novello canto,  
Voi che tenete l'eliconie cime  
Prego, vergini Dee, concilio santo,  
Che 'l mio stil conduciate e le mie rime:  
Di topi e rane i casi acerbi e l'ire,  
Segno insolito a i carmi, io prendo a dire.

2

La cetra ho in man, le carte in grembo: or date  
Voi principio e voi fine a l'opra mia:  
Per virtù vostra a la più tarda etate  
Suoni, o Dive, il mio carne; e quanto fia  
Che in questi fogli a voi sacrati io scriva,  
In chiara fama eternamente viva.

3

I terrigeni eroi, vasti Giganti,  
Di que' topi imitò la schiatta audace:  
Di dolor, di furor caldi, spumanti  
Vennero in campo: e se non è fallace  
La memoria e 'l romor ch'oggi ne resta,  
La cagion de la collera fu questa.

4

Un topo, de le membra il più ben fatto,  
Venne d'un lago in su la sponda un giorno.  
Campato poco innanzi era da un gatto  
Ch'inseguito l'avea per quel dintorno:  
Stanco, faceasi a ber, quando un ranocchio,  
Passando da vicin, gli pose l'occhio.

5

E fatto innanzi, con parlar cortese,  
"Che fai," disse, "che cerchi o forestiero?  
Di che nome sei tu, di che paese?  
Onde vieni, ove vai? Narrami il vero:  
Ché se buono e leal fia ch'i' ti veggia,  
Albergo ti darò ne la mia reggia.

6

Io guida ti sarò; meco verrai  
Per quest'umido calle al tetto mio:  
Ivi ospitali egregi doni avrai;  
Ché Gonfiagote il principe son io;  
Ho ne lo stagno autorità sovrana,  
E m'obbedisce e venera ogni rana.

7

Ché de l'acque la Dea mi partoriva,  
Poscia ch'un giorno il mio gran padre Limo  
Le giacque in braccio a l'Eridano in riva.  
E tu m'hai del ben nato: a quel ch'io stimo,  
Qualche rara virtude in te si cela:  
Però favella, e l'esser tuo mi svela."

8

E 'l topo a lui: "Quel che saper tu brami  
Il san gl'iddii, sallo ogni fera, ogni uomo.  
Ma poi che chiedi pur com'io mi chiami,  
Dico che Rubabriciole mi nomo:  
Il padre mio, signor d'anima bella,  
Cor grande e pronto, Rodipan s'appella.

9

Mia madre è Leccamacine, la figlia  
Del rinomato re Mangiaprosciuti.  
Con letizia comun de la famiglia,  
Mi partorì dentro una buca; e tutti  
I più squisiti cibi, e noci e fichi,  
Furo il mio pasto a que' bei giorni antichi.

10

Che d'ospizio consorte io ti diventi,  
Esser non può: diversa è la natura.  
Tu di sguazzar ne l'acqua ti contenti;  
Ogni miglior vivanda è mia pastura;  
Frugar per tutto, a tutto porre il muso,  
E viver d'uman vitto abbiamo in uso.

11

Rodo il più bianco pan, ch'appena cotto,  
Dal suo cesto, fumando, a sé m'invita;  
Or la tortella, or la focaccia inghiotto  
Di granelli di sesamo condita;  
Or la polenta ingrassami i budelli,  
Or fette di prosciutto, or fegatelli.

12

Ridotto in burro addento il dolce latte,  
Assaggio il cacio fabbricato appena;  
Cerco cucine, visito pignatte  
E quanto a l'uomo apprestasi da cena;  
Ed or questo or quel cibo inzuccherato  
Cred'io che Giove invidii al mio palato.

13

Né pavento di Marte il fiero aspetto,  
E se pagnar si dee, non fuggo o tremo.  
De l'uomo anco talor balzo nel letto,  
De l'uom ch'è sì membruto, ed io nol temo;  
Anzi pian pian gli vo rodendo il piede,  
E quei segue a dormir, né se n'avvede.

14

Due cose io temo: lo spavvier maligno,  
E 'l gatto, contra noi sempre svegliato.  
S'avvien che 'l topo incorra in quell'ordigno  
Che trappola si chiama, egli è spacciato;  
Ma più che mai del gatto abbiam paura:  
Arte non val con lui, non val fessura.

15

Non mangiam ravanelli o zucche o biete:  
Questi cibi non fan pel nostro dente.  
A voi, che di null'altro vi pascete,  
Di cor gli lascio e ve ne fo presente."  
Rise la rana e disse: "Hai molta boria;  
Ma dal ventre ti vien tutta la gloria.

16

Hanno i ranocchi ancor leggiadre cose  
E ne gli stagni loro e fuor de l'onde:  
Ciascun di noi su per le rive erbose  
Scherza a sua posta o nel pantan s'asconde;  
Però ch'al gener mio dal Ciel fu dato  
Notar ne l'acqua e saltellar nel prato.

17

Saper vuoi se 'l notar piaccia o non piaccia?  
Montami in su le spalle: abbi giudizio;  
Sta' saldo; al collo stringimi le braccia,  
Per non cader ne l'acqua a precipizio:  
Così verrai per questa ignota via  
Senza rischio nessuno a casa mia."

18

Così dicendo, gli omeri gli porse.  
Balzovvi il sorcio, e con le mani il collo  
Del ranocchio abbracciò, che ratto corse  
Via da la riva, e seco trasportollo.  
Rideva il topo, e rise il malaccorto  
Finché si vide ancor vicino al porto.

19

Ma quando in mezzo al lago ritrovossi  
E videsi la ripa assai lontana,  
Conobbe il rischio, si pentì, turbossi;  
Fortemente stringevasi a la rana;  
Sospirava, piangea, svelle i crini  
Or se stesso accusando, ora i destini.

20

Voti a Giove facea, pregava il Cielo  
Che soccorso gli desse in quell'estremo,  
Tutto bagnato di sudore il pelo.  
Stese la coda in acqua, e come un remo  
Dietro la si traeva, girando l'occhio  
Or a i lidi, or a l'onde, or al ranocchio.

21

E diceva tra sé: "Che reo cammino,  
Misero, è questo mai! quando a la meta,  
Deh quando arriverem? Quel bue divino  
A vie minor periglio Europa in Creta  
Portò per mezzo il torbido oceano,  
Che mi porti costui per un pantano."

22

E qui dal suo covil, con larghe rote,  
Ecco un serpe acquaiuolo esce a fior d'onda.  
Irrigidisce il sorcio; e Gonfiagote  
Là dove la palude è più profonda  
Fugge a celarsi, e 'l topo sventurato  
Abbandona fuggendo a l'empio fato.

23

Disteso a galla, e volto sottosopra,  
Il miserel teneramente stride.  
Fe' con la vita e con le zampe ogni opra  
Per sostenersi; e poi, quando s'avvide  
Ch'era già molle e che 'l suo proprio pondo  
Forzatamente lo premeva al fondo;

24

Co' piedi la mortale onda spingendo  
Disse in languidi accenti: "Or se' tu pago,  
Barbaro Gonfiagote. Intendo intendo  
L'arti e gl'inganni tuoi: su questo lago,  
Vincermi non potendo a piedi asciutti,

Mi traesti per vincermi ne i flutti.

25

In lotta, al corso io t'avanzava; e m'hai  
Tu condotto a morir per nera invidia.  
Ma degno al fatto il guiderdone avrai;  
Non senza pena andrà la tua perfidia.  
Veggio le schiere, veggio l'armi e l'ira:  
Vendicato sarò." Sì dice, e spira.

## CANTO SECONDO

1

Leccapiatti, ch'allor sedea sul lido,  
Fu spettator de l'infelice evento.  
S'accapricciò, mise in vederlo un grido,  
Corse, ridisse il caso; e in un momento,  
Di corruccio magnanimo e di sdegno  
Tutto quanto avvampò de' topi il regno.

2

Banditori correaan per ogni parte  
Chiamando i sorci a general consiglio.  
Già concorde s'udia grido di Marte  
Pria che di Rodipan l'estinto figlio,  
Ch'in mezzo del pantan giacea supino,  
Cacciasser l'onde a i margini vicino.

3

Il giorno appresso, tutti di buon'ora  
A casa si adunar di Rodipane.  
Stavano intenti, ad udir presti. Allora  
Rizzossi il vecchio e disse: "Ahi triste rane,  
Che siete causa a me d'immenso affanno,  
A noi tutti in comun, d'onta e di danno!

4

Ahi sfortunato me! tre figli miei



Sul più bello involò morte immatura.  
Per gli artigli del gatto un ne perdei:  
Lo si aggraffò ch'uscìa d'una fessura.  
Quel mal ordigno onde crudele e scaltro  
L'uom fa strage di noi, men tolse un altro.

5

Restava il terzo, quel sì prode e vago,  
A me sì caro ed a la moglie mia.  
Questo le rane ad affogar nel lago  
M'han tratto. Amici, orsù: prego: non sia  
Tanta frode impunita: armiamci in fretta:  
Peran tutte, ché giusta è la vendetta."

6

Taciuto ch'ebbe il venerando topo,  
Fer plauso i circostanti al suo discorso;  
"Armi", gridaro, "a l'armi": e pronto a l'uopo  
Venne di Marte il solito soccorso,  
Che le persone a far vie più sicure  
L'esercito fornì de l'armature.

7

Di cortecce di fava aperte e rotte  
Prestamente si fer gli stivaletti  
(Rósa appunto l'avean quell'altra notte);  
Di canne s'aiutar pe' corsaletti,  
Di pelle per legarle, e fu d'un gatto  
Che scorticato avean da lungo tratto.

8

Gli scudi fur de le novelle schiere  
Unti coperchi di lucerne antiche;  
Gusci di noce furo elmi e visiere;  
Aghi fur lance. Alfin d'aste e loriche  
E d'elmi e di tutt'altro apparecchiata,  
In campo uscì la poderosa armata.

9

A l'udir la novella, si riscosse  
Il popol de' ranocchi. Usciro in terra;  
E mentre consultavano qual fosse  
L'occasion de l'improvvisa guerra,  
Ecco apparir Montapignatte il saggio,  
Figlio del semideo Scavaformaggio.

10

Piantossi infra la calca, e la cagione  
Di sua venuta espose in questi accenti:  
"Uditori, l'eccelsa nazione  
De' topi splendidissimi e potenti  
Nunzio di guerra a le ranocchie in via,  
E le disfida per la bocca mia.

11

Rubabriciole han visto co i lor occhi  
Giacer sul lago, ove l'ha tratto a morte  
Gonfiagote il re vostro. Or de' ranocchi  
Quale ha più saldo cor, braccio più forte,  
Armisi e venga a battaglia con noi."  
Disse, si volse e ritornò tra' suoi.

12

Qui ne' ranocchi un murmure si desta,  
Un garbuglio, un romor. Questo si dole  
Di Gonfiagote e trema per la testa,  
Quello a la sfida acconsentir non vuole.  
Ma de la molestissima novella  
Per consolargli il re così favella:

13

"Zitto, ranocchie mie, non più romori:  
Io, come tutti voi, sono innocente.  
Non date fede a i topi mentitori:  
So ben che certo sorcio impertinente,  
Navigar presumendo al vostro modo,  
Altro gli riuscì ch'andar nel brodo.

14

Né per questo il vid'io quando annegossi,  
Non ch'i' sia la cagion de la sua morte.  
Ma di color ch'a nocerci son mossi  
Non è la schiatta nostra assai più forte?  
Corriamo a l'armi; e di suo cieco ardire  
Vi so dir che 'l nemico hassi a pentire.

15

Udite attentamente il pensier mio.  
Ben armati porremci su la riva  
Là, dove ripidissimo è 'l pendio:  
Aspetteremo i topi; e quando arriva  
Quella marmaglia, la farem da l'alto  
Far giù ne l'acqua allegramente un salto.

16

Così, fuor d'ogni rischio, in poca d'ora  
Tutto quanto l'esercito nemico  
Manderem senza sangue a la malora.  
Date orecchio per tanto a quel ch'io dico,  
Fornitevi a la pugna, e fate core,  
Ché non siam per averne altro che onore."

17

Rendonsi a questi detti; e con le foglie  
De le malve si fanno gli schinieri;  
Bieta da far corazze ognun raccoglie,  
Cavoli ognun disveste a far broccieri;  
Di chiocciola ciascun s'arma la testa,  
E a far da mezza picca un giunco appresta.

18

Già tutta armata, e minacciosa in volto  
Sta la gente in sul lido, e i topi attende;  
Quando al coro de' numi in cielo accolto  
Giove in questa sentenza a parlar prende:  
"Vedete colaggiù quei tanti e tanti  
Guerrieri, anzi Centauri, anzi Giganti?"

19

Verran presto a le botte. Or chi di voi  
Per li topi sarà? chi per le rane?  
Palla, tu stai da' topi: e' son de' tuoi;  
Ché presso a l'are tue si fan le tane,  
Usano a i sacrifici esser presenti  
E col naso t'onorano e co' denti."

20

Rispose quella: "O padre, assai t'inganni:  
Vadan, per conto mio, tutti a Plutone;  
Ché ne' miei tempî fanno mille danni,  
Si mangian l'orzo, guastan le corone,  
Mi succian l'olio, onde m'è spento il lume;  
Talor anco lordato hanno il mio nume.

21

Ma quel che più mi scotta (e per insino  
Che non me l'han pagata io non la inghiotto)  
È che il vestito bianco, quel più fino,  
Ch'io stessa avea tessuto, me l'han rotto,  
Rotto e guasto così, che mel ritrovo  
Trasformato in un cencio; ed era novo.

22

Il peggio è poi che mi sta sempre attorno  
Il sarto pel di più de la mercede:  
Ben sa ch'io non ho soldi; e tutto il giorno  
Mi s'arruota a le coste e me ne chiede.  
La trama, ch'una tal m'avea prestata,  
Non ho renduto ancor né l'ho pagata.

23

Ma non resta perciò ch'anco le rane  
Non abbian vizi e pecche pur assai.  
Una sera di queste settimane  
Pur troppo a le mie spese io lo provai.  
Sudato s'era in campo tra le botte  
Dal far del giorno insino a tarda notte.

24

Postami per dormire un pocolino,  
Ecco un crocchiare eterno di ranocchi  
M'introna in guisa tal, ch'era il mattino  
Già chiaro quando prima io chiusi gli occhi.  
Or quanto a questa guerra, il mio parere  
È lasciar fare e starcela a vedere.

25

Non saria fuor di rischio in quella stretta  
Un nume ancor. Credete a me: la gente  
Quand'è stizzita e calda, non rispetta  
Più noi ch'un becco, un can che sia presente."  
Disse Palla: a gli Dei piacque il consiglio.  
Così piegaro a la gran lite il ciglio.

### CANTO TERZO

1

Eran le squadre avverse a fronte a fronte,  
E de le grida bellicose il suono  
Per la valle eccheggiaava e per lo monte;  
Rotava il Padre un lungo inmmenso tuono,  
E con le trombe lor mille zanzare  
De la pugna il segnal vennero a dare.

2

Strillaforte primier fattosi avanti,  
Leccaluom percotea d'un colpo d'asta.  
Non muor, ma su le zampe tremolanti  
Il poverino a reggersi non basta:  
Cade; e a Fangoso Sbucautore intanto  
Passa il corpo da l'uno a l'altro canto.

3

Volgesi il tristo infra la polve, e more:  
Ma Bietolaio con l'acerba lancia

Trapassa al buon Montapignatte il core.  
Mangiapan Moltivoce per la pancia  
Trafora e lo conficca in sul terreno:  
Mette il ranocchio un grido, e poi vien meno.

4

Godipalude allor d'ira s'accende,  
Vendicarlo promette, e un sasso toglie,  
L'avventa, e Sbucator nel collo prende:  
Ma per di sotto Leccaluomo il coglie  
Improvviso con l'asta, e ne la milza  
(Spettacol miserando) te l'infilza.

5

Vuol fuggir Mangiacavoli lontano  
Da la baruffa, e sdrucchiola ne l'onda;  
Poco danno per lui, ma nel pantano  
Leccaluomo e' traea giù de la sponda,  
Che rotto, insanguinato, e sopra l'acque  
Spargendo le budella, orrido giacque.

6

Paludano ammazzò Scavaformaggio:  
Ma vedendo venir Foraprosciutti,  
Giacincanne perdessi di coraggio;  
Lasciò lo scudo e si lanciò ne i flutti.  
Intanto Godilacqua un colpo assesta  
Al buon Mangiaprosciutti ne la testa.

7

Lo coglie con un sasso; e per lo naso  
A lui stilla il cervello, e l'erba intride.  
Leccapiatti al veder l'orrendo caso,  
Giacinelfango d'una botta uccide;  
Ma Rodiporro, che di ciò s'avvede,  
Tira Fiutacucine per un piede.

8

Da l'erta lo precipita nel lago;

Seco si getta, e gli si stringe al collo;  
Finché nol vede morto, non è pago.  
Se non che Rubamiche vendicollo:  
Corse a Fanghin, d'una lanciata il prese  
A mezzo la ventresca e lo distese.

9

Vaperlofango un po' di fango coglie,  
E a Rubamiche lo saetta in faccia  
Per modo che 'l veder quasi gli toglie.  
Crepa il sorcio di stizza, urla e minaccia;  
E con un gran macigno al buon ranocchio  
Spezza due gambe e stritola un ginocchio.

10

Gracidante s'accosta allor pian piano,  
E al vincitor ne l'epa un colpo tira.  
Quel cade, e sotto la nemica mano  
Versa gli entragni insanguinati e spira.  
Ciò visto Mangiagran, da la paura  
Lascia la pugna, e di fuggir procura.

11

Ferito e zoppo, a gran dolore e stento,  
Saltando, si ritragge da la riva;  
Dilungasi di cheto e lento lento,  
Finché per sorte a un fossatello arriva.  
Intanto Rodipane a Gonfiagote  
Vibra una punta, e l'anca gli percote.

12

Ma zoppicando il ranocchione accorto  
Fugge, e d'un salto piomba nel pantano.  
Il topo, che l'avea creduto morto,  
Stupisce, arrabbia, e gli sta sopra invano,  
Ché del piagato re fatto avveduto,  
Correa Colordiporro a dargli aiuto.

13

Avventa questi un colpo a Rodipane,  
Ma non gli passa più che la rotella.  
Così fra' topi indomiti e le rane  
La zuffa tuttavia si rinnovella:  
Quando improvviso un fulmine di guerra  
Su le triste ranocchie si disserra.

14

Giunse a la mischia il prence Rubatocchi,  
Giovane di gran cor, d'alto legnaggio;  
Particular nemico de' ranocchi;  
Degno figliuol d'Insidiapane il saggio;  
Il più forte de' topi ed il più vago,  
Che di Marte pareva la viva imago.

15

Questi sul lido in rilevato loco  
Postosi, a' topi suoi grida e schiamazza;  
Aduna i forti, e giura che fra poco  
De le ranocchie estinguerà la razza.  
E da ver lo faria; ma il padre Giove  
A pietà de le misere si move.

16

"Oimè," dice agli Dei, "qui non si ciancia:  
Rubatocchi, il figliuol d'Insidiapane,  
Si dispon di mandare a spada e lancia  
Tutta quanta la specie de le rane;  
E 'l potria veramente ancor che solo:  
Ma Palla e Marte spediremo a volo."

17

"Or che pensiero è il tuo?" Marte rispose:  
"Con gente così fatta io non mi mesco.  
Per me, padre, non fanno queste cose,  
E s'anco vo' provar, non ci riesco:  
Né la sorella mia, dal ciel discesa,  
Faria miglior effetto in quest'impresa.

18



Tutti piuttosto discendiamo insieme.  
Ma basteranno, io penso, i dardi tuoi.  
I dardi tuoi che tutto il mondo teme,  
Ch'Encelado atterraro e i mostri suoi,  
Scaglia de' topi ne l'ardita schiera;  
E a gambe la darà l'armata intera."

19

Disse; e Giove acconsente, e un dardo afferra:  
Avventa prima il tuon, ch'assordi e scota  
E trabalzi da' cardini la terra;  
Indi lo strale orribilmente rota;  
Lo scaglia; e fu quel campo in un momento  
Pien di confusione e di spavento.

20

Ma il topo, che non ha legge né freno,  
Poco da poi torna da capo, e tosto  
Vanno in rotta i nemici e vengon meno.  
Ma Giove, che salvarli ad ogni costo  
Deliberato avea, gente alleata  
A ristorar mandò la vinta armata.

21

Venner certi animali orrendi e strani,  
Di razza sopra ogni altra ossosa e dura:  
Gli occhi nel petto avean, fibre per mani,  
Il tergo risplendente per natura,  
Curve branche, otto piè, doppia la testa,  
Obliquo il camminar, d'osso la vesta.

22

Granchi son detti: e quivi a la battaglia  
Lo scontraffatto stuol non prima è giunto  
Che si mette fra' sorci, abbranca, taglia,  
Rompe, straccia, calpesta. Ecco in un punto  
Sconfitto il vincitor; la rana il caccia,  
E quelli onde fuggia, fuga e minaccia.

A' granchi ogni arme si fiaccava in dorso:  
Fero un guasto, un macello innanzi sera,  
Mozzando or coda or zampa ad ogni morso.  
E già cadeva il Sol, quando la schiera  
De' topi si ritrasse afflitta e muta:  
E fu la guerra in un sol dì compiuta.

# Livros Grátis

( <http://www.livrosgratis.com.br> )

Milhares de Livros para Download:

[Baixar livros de Administração](#)

[Baixar livros de Agronomia](#)

[Baixar livros de Arquitetura](#)

[Baixar livros de Artes](#)

[Baixar livros de Astronomia](#)

[Baixar livros de Biologia Geral](#)

[Baixar livros de Ciência da Computação](#)

[Baixar livros de Ciência da Informação](#)

[Baixar livros de Ciência Política](#)

[Baixar livros de Ciências da Saúde](#)

[Baixar livros de Comunicação](#)

[Baixar livros do Conselho Nacional de Educação - CNE](#)

[Baixar livros de Defesa civil](#)

[Baixar livros de Direito](#)

[Baixar livros de Direitos humanos](#)

[Baixar livros de Economia](#)

[Baixar livros de Economia Doméstica](#)

[Baixar livros de Educação](#)

[Baixar livros de Educação - Trânsito](#)

[Baixar livros de Educação Física](#)

[Baixar livros de Engenharia Aeroespacial](#)

[Baixar livros de Farmácia](#)

[Baixar livros de Filosofia](#)

[Baixar livros de Física](#)

[Baixar livros de Geociências](#)

[Baixar livros de Geografia](#)

[Baixar livros de História](#)

[Baixar livros de Línguas](#)

[Baixar livros de Literatura](#)  
[Baixar livros de Literatura de Cordel](#)  
[Baixar livros de Literatura Infantil](#)  
[Baixar livros de Matemática](#)  
[Baixar livros de Medicina](#)  
[Baixar livros de Medicina Veterinária](#)  
[Baixar livros de Meio Ambiente](#)  
[Baixar livros de Meteorologia](#)  
[Baixar Monografias e TCC](#)  
[Baixar livros Multidisciplinar](#)  
[Baixar livros de Música](#)  
[Baixar livros de Psicologia](#)  
[Baixar livros de Química](#)  
[Baixar livros de Saúde Coletiva](#)  
[Baixar livros de Serviço Social](#)  
[Baixar livros de Sociologia](#)  
[Baixar livros de Teologia](#)  
[Baixar livros de Trabalho](#)  
[Baixar livros de Turismo](#)